

Storie
bresciane



Più laboratorio di ricerca e "atelier" che vera e propria officina

I Fabbri di Nave... fabbricano solo 20 fucili all'anno

di Cristina Mazzoldi

Quando ho saputo che avrei intervistato un produttore di armi mi sono subito chiesta che effetto mi avrebbe fatto entrare in un mondo votato alla soddisfazione di una passione, quale la caccia, che per lo più è maschile e che è molto lontana dai miei gusti.

Amici appassionati mi avevano anticipato che il fucile Fabbri è una leggenda, ma si sa, gli uomini con i loro giocattoli tendono ad esagerare e spesso non badano alle sfumature ed all'estetica dell'oggetto che invece affascina così tanto noi donne.

Una fabbrica d'armi: immaginavo un luogo scuro, rumoroso, con fotografie di animali cacciati appese alle pareti. Un ambiente dove sull'altare della funzionalità e dell'ef-



Cristina Mazzoldi

ficacia vengono immolate grazia ed estetica. Mai idea fu più sbagliata!

In Fabbri si entra in un ambiente ovattato, tutto è chiaro, lucido, pulito e per i corridoi si sentono soltanto i clic delle porte che si aprono con un tesserino di riconoscimento, come nel caveau di una gioielleria.

L'accoglienza è stata estremamente cordiale e l'incontro con Tullio Fabbri (figlio del fondatore Ivo ed ora persona

di riferimento dell'azienda) più che la presentazione dell'azienda ha rappresentato una finestra aperta su una passione lunga più di 40 anni.

La sfida della famiglia Fabbri è raggiungere l'eccellenza sotto ogni profilo, ed infatti i più grandi collezionisti tra i quali Steven Spielberg, re Juan Carlos di Spagna, Tom Sellec, ed Eric Clapton sono tra i suoi clienti. Tullio Fabbri definisce la propria azienda "un laboratorio di ricerca che per sostentarsi vende qualche fucile", "un atelier" piuttosto che un'officina. Ed è proprio vero. Come si fa con gli abiti dei grandi sarti anche in questo caso il fucile viene prodotto solo su ordinazione e solo "su misura". Ogni manufatto è unico ed irripetibile: dal confronto tra il cliente e la famiglia vengono stabilite le caratteristiche tecniche del fucile e, come si fa con un vestito di alta sartoria, vengono prese le misure del corpo per consentire la massima ergonomia del manufatto. Infine, anziché tra bottoni e crinoline, ci si perde tra preziose radici e fini incisioni.

Il risultato è un oggetto di altissima tecnologia e di grande charme: è tale





Tullio Fabbri, Ivo Fabbri, Ivo Fabbri Jr.

la precisione con cui i diversi materiali sono assemblati che sembrano l'uno la continuazione dell'altro. L'occhio e le dita corrono veloci sulle forme senza interruzione tanto che persino le viti sono nascoste, quasi in uno scrigno, dietro a sportellini basculanti invisibili.

Chiedo al sig. Tullio Fabbri di spiegarmi da dove nasce tanta passione: "L'azienda è stata fondata da mio padre, Ivo Fabbri, romagnolo di nascita, figlio di contadini e da sempre appassionato di meccanica. A Brescia frequenta il collegio degli Artigianelli e una volta arruolato nell'esercito viene trasferito nel reparto di artiglieria di Brescia dove la passione per le armi lo porta ad attivare le sue doti inventive ai massimi livelli. Presto comprende che il settore pubblico non può offrirgli le possibilità che ricerca e coglie al volo l'opportunità di una assunzione in Fiat: ufficio tempi e metodi. Arriva il desiderio di acquistare un fucile ma dopo ripetute valutazioni sui prodotti in commercio, deduce che deve provvedere da solo alla costruzione di ciò che desidera. E' il 1965 e da quel primo manufatto nasce l'azienda che porta il suo nome.

Ancora oggi, nonostante abbia più di 80 anni, mio padre lavora insieme a me e mio figlio Ivo Jr. in officina e ci



aiuta con le sue intuizioni geniali disegnandole, come si faceva un tempo, su fogli di carta millimetrata".

Passando agli aspetti più squisitamente tecnologici, cosa rende un fucile Fabbri un prodotto unico e così ambito per un collezionista?

"È chiaro che il collezionista acquirente di Fabbri non possiede questo attrezzo perché genera una rosa di pallini. Fabbri è un concentrato di altissima tecnologia. Ad esempio noi siamo gli unici a realizzare le canne dei fucili in acciaio inox. Questo è stato reso possibile grazie ad un processo di ricerca iniziato più di quindici anni fa, incontrando notevoli difficoltà perché l'inox non si salda con le leghe tradizionali. Ed allora l'idea geniale: saldatura laser a freddo. Con risparmio energetico e senza sbalzi termici dannosi al materiale.

Totalmente innovativa è stata anche la soluzione per la brunitura delle

Anno di fondazione: 1965

N. dipendenti: 13

Sede: Nave

Fucili prodotti in un anno:

20 circa (solo su ordinazione)

Fatturato 2010: circa 2 milioni €

Tra i clienti: Steven Spielberg, re Juan Carlos di Spagna, Tom Sellec ed Eric Clapton.

canne, ottenuta tramite la deposizione di particelle di carbonio purissimo che le rende non scalfibili e di lucentezza senza pari.

Anche la sfida per la realizzazione della bascula in titanio, materiale tanto leggero quanto difficile da lavorare, ha presentato non pochi problemi. Ma dopo anni di studi e ricerca continua ecco la bascula in titanio, finemente decorata, resistentissima e del peso di una piuma che consente un manufatto ancor più

leggero senza perdere la bilanciatura."

E per il futuro avete in mente nuove sfide?

"Abbiamo da poco iniziato la produzione di coltelli: le lame mi hanno da sempre affascinato e rappresentano per noi l'ultimo percorso di ricerca. Ed anche in questo caso siamo riusciti a realizzare una collezione a dir poco innovativa che ha raggiunto il culmine con il coltello pieghevole privo di perni e viti. Uno dei grandi temi con cui tutti i più grandi maestri coltellinai si sono cimentati nel corso degli anni senza trovare via d'uscita. Noi mutuando da un aspetto che caratterizza il fucile lo abbiamo applicato al coltello permettendogli di mantenere tutte le sue caratteristiche di apertura e chiusura senza dovere ricorrere a perni e viti".

"...e dimenticavo, per avere un fucile Fabbri il tempo di attesa è di due anni!"

Cristina Mazzoldi
Dottore Commercialista